Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 29

Rubrik: Libri e riviste

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

casa e con la preghiera. Mi è caro pensare a te e far voti per le tue intenzioni; benchè tu sia tanto lontano, sono tranquilla per ciò che riguarda la tua buona volontà e l'adempimento sollecito e scrupoloso del tuo dovere.

IV.

Giovedì, 2 maggio 1940 (Ascensione).

Carissimo figlio,

Mentre scrivo tu sarai intento al tuo lavoro, non essendo certo festa costì ...

Io ho sempre avuto in cuore grande amore alla mia Patria, ma ora più che mai perchè è in pericolo, ed offro tutte le mie azioni e pene perchè Iddio la protegga, la preservi dagli orrori della guerra, ci conservi la nostra libertà ed indipendenza.

... Sappiamo aspettare con pazienza, conservare la calma nelle contrarietà e nelle avversità della vita ed avere fiducia ...

Ora termino, non cessando però di pensare a te, con tanti auguri di bene. (Continua.)

Ritagli

È arrivata anche la bella notizia: «Il comando della Brigata ticinese ad un Ticinese! Se tutti i nostri soldati hanno sentito la soddisfazione provata da me nell'apprendere la notizia — e non c'è motivo di dubitarne — il Col. Vegezzi può ben essere certo di sentirsi amato e stimato. Ed in più un Comandante di Divisione che conosce ed ama la nostra gente! D'accordo che noi sapremmo obbidire a qualsiasi superiore militare, ma c'è obbedienza e obbedienza e certamente l'avere alla testa dei superiori che comprendono e sanno apprezzare il nostro carattere e il nostro sentimento predispone l'animo a sentimenti di devozione non usuali.»

(Dalla lettera di un uff. sub. al suo capitano.)

SCUDO

Ci fu un tempo in cui le gesta gloriose dei nostri antichi guerrieri venivano considerate da qualcuno retorica. Si consideravano le loro vittoriose battaglie, le loro guerre come lontane da noi, e noi troppo dissimili da quegli antichi. Ma chi conosce il nostro soldato, la nostra gente, sa che non siamo affatto dissimili dai nostri padri, e se la necessità ci porterà a tanto, quello che essi fecero si ripeterà. Del resto, quelli sono proprio i nostri avi, sono vicinissimi a noi: che cosa sono tre, quattro generazioni, che cosa sono duecento, trecento, anche cinquecento anni, mille anni?

Nutriamoci perciò, ed è bene che ci nutriamo, della gloria dei nostri avi, del loro eroismo. Il quale certo oggi, nel turbine che investe il mondo, ci si presenta, sempre più concreto ed ammirevole, alla mente. Non certo retorica questo nostro passato forte e guerresco, ma altissima gloria. *Scudiero.*

La canzone della compagnia

(da cantarsi sulla nota aria «Eine Kompanie Soldaten»).

Compagnia di soldati
quante gioie e quanto duol,
chè se colpi son sparati
dai cannoni sui soldati
più di uno giace al suol.

Compagnia di soldati
vecchio e giovane canterà,
come sopra i seminati,
l'usignolo, o soldati,
canta a sera nell'està.

Compagnia di soldati,
ecco sgorga il sangue uman,
il nemico ci ha attaccati,
ed ahimè, ahimè, soldati,
morto è il nostro capitan.

Libri e Riviste

L'importanza delle varie armi una volta ed adesso

Un generale tedesco ha esaminato sul Militär-Wochenblatt il problema tanto discusso dell'importanza delle varie armi nella guerra. Siccome si tratta di un argomento oltremodo interessante per i militari d'ogni grado, riproduciamo largamente il pensiero del generale tedesco deducendolo dal sunto che ne fa una rivista militare italiana.

Per dare un esatto giudizio sull'importanza delle varie armi durante una guerra occorrono certamente più anni, ma le principali impressioni si hanno normalmente già subito dopo le prime battaglie. Così avvenne nel 1866 subito dopo Königgrätz e nel 1914 subito dopo la fine della guerra di movimento.

Nell'anno 1870 si facevano le seguenti considerazioni:

1. — la fanteria non può più impegnare battaglia a battaglioni serrati; sono ancora solo possibili linee di tiratori seguite da compagnie in colonna di sezioni;
2. — la cavalleria non è più l'arma del campo di battaglia, ad essa spetta l'esplorazione e l'inseguimento;
3. — l'artiglieria da campagna può rimanere come è;
4. — l'artiglieria pesante è stata troppo trascurata, essa non dispone di cannoni trainati e di colonne munizioni;
5. — le truppe del genio non devono combattere se non quando debbono provvedere alla costruzione di ponti sul campo di battaglia.

Nell'anno 1914 si osservava:

1. — la fanteria può, in guerra di movimento, travolgere il nemico, ma deve attendere prima, nell'attacco contro un nemico preparato al combattimento, gli effetti dell'artiglieria;
2. — la cavalleria può solo ancora combattere a piedi, la sua capacità esplorativa è passata in gran parte all'arma aerea;
3. — l'artiglieria da campagna deve imparare meglio a fare fuoco da posizioni coperte e fare nuovamente tiri preparati;
4. — l'artiglieria pesante può rimanere come è, essa è la regina nel gran giuoco di scacchi, essa costituisce la grande «sorpresa tecnica» nei combattimenti di approccio e nei preliminari d'attacco alle fortezze;
5. — le truppe del genio non devono costruire solo ponti, ma devono aprire il combattimento alla fanteria;

Oggi si danno i seguenti insegnamenti:

1. — la fanteria non può penetrare lentamente nella zona nemica, ma deve addentrarvisi convenientemente protetta dal fuoco della «nuova artiglieria», ossia dell'aviazione;
2. — la cavalleria ha riacquistato la sua vecchia importanza nel campo di battaglia e nell'inseguimento. Naturalmente si tratta della nuova cavalleria che ha adottato il motore in luogo del cavallo. La cavalleria ha un eroico avvenire davanti a sè poichè i carri armati attaccheranno per un certo tempo nello stesso modo della cavalleria ai tempi di Napoleone. L'arma carrista non sarà l'erede della cavalleria come si sente dire, ma rappresenterà un nuovo aspetto della cavalleria;
3. — l'artiglieria sembra sia alla fine della sua evoluzione. Il proiettile viene lanciato sul nemico non più con il cartoccio, ma con la forza del motore dell'aereo. La sorpresa di fuoco è più efficace con gli aeroplani che non con l'artiglieria. Sono naturalmente più grandi le dispersioni, ma sono anche più grandi gli effetti morali e materiali. Gli aerei da bombardamento sono dunque una specie di artiglieria moderna ed un'artiglieria che può durare. Hanno naturalmente grande influenza sulla loro azione le condizioni meteorologiche. Nè peraltro i «colpi di martello» dei bombardieri possono sostituire un continuo e distruttivo fuoco d'artiglieria;
4. — le truppe del genio hanno assunto il compito di aprire la via e preparare il combattimento per la fanteria. Come e

fino a quale punto questi due compiti possano e debbano essere separati nell'organizzazione e nell'addestramento, non è dato ancora precisare;

5. — le truppe di collegamento hanno contribuito a far ritornare nella lotta le stesse condizioni del tempo di Napoleone e di Federico. Allora il capo vedeva tutto il campo di battaglia, parlava direttamente ai sottoposti o inviava celeri portaordini. Oggi la radio dà la stessa sensazione nella lotta e consente il rapido esercizio del comando.

Concludendo, la tecnica ha molto modificato: la mitragliatrice ha sostituito il fucile, il carro il cavallo, l'aeroplano il cannone. Solo i principi della strategia rimangono eterni.

Una mucca provvidenziale

L'ordinanza Balossetti era un contadino, scarpe grosse e cervello fino dunque. Ma pativa di qualche distrazione, cervello e scarpe. Questo anche quella mattina che se ne ritornava all'accantonamento con un sacco di pagnotte buttato sulla spalla sinistra e nella mano destra un secchiello di cioccolata. Si trattava della colazione sua e del gruppo di ordinanze al quale apparteneva.

Era di buon'ora, ma per un contadino non tanto; e pensava che là, al suo paesello natio, se ne stavano già tutti affaccendati intorno a casa o fuori in campagna. Da parecchi mesi aveva lasciato il paese per rispondere alla chiamata sotto le armi, però ne sentiva molto la nostalgia, e spesso lungo la giornata correva con il pensiero a casa sua accompagnando i suoi nelle loro faccende. E' quanto gli era capitato pure quella mattina.

S'era detto: — Ora, la mamma sta stiacciando le patate scarte per la broda del porcello. Il babbo, lui lavora già con il Pedrino alla sua condotta di legna in Molineda. Il Rico, quello sarà dietro a spazzare la stalla, se non viene già a casa con la brentina del latte in spalla. Il Pinella probabilmente ripassa la lezione, sempre lo stesso quel ragazzo, dice che così gli rimane almeno in mente fino al momento che il maestro gliela domanda. La Mariannina, quella ha certamente già fatto il giro del pollaio, e ora se ne ritornerà con le mani sotto il grembiale per nascondervi quelle quattro uova,... ehm, forse saranno soltanto tre, perchè, scommetto che la padovana s'è di nuovo messa a covare; quanto al galletto, mi hanno promesso di tirargli il collo per il mio primo giorno di congedo. Adesso dev'essere bel grasso, e darà un buon brodo per il risotto.

A questo pensiero luculliano, la bocca gli si allungò fino alle orecchie per un largo sorriso, e... patatràcchete, eccolo giù lungo disteso per terra.

In tanto divagare della mente, non s'era accorto della punta d'un sasso sporgente sul margine della strada, dove camminava per evitarne il fango del mezzo; e anche le scarpe, che avrebbero dovuto scorgerlo per conto loro, non l'avevano avvertito che quando vi erano inciampate.

Il suo primo pensiero rialzandosi, fu per la colazione che portava. Il sacco giaceva lì, a due passi, e le pagnotte facevano capolino dall'orlo; meno male che, probabilmente scoraggiate dal sudiciume che avevano visto tutto intorno, non ne erano uscite. Loro avevano avuto giudizio. E la cioccolata? Nel cadere, egli aveva bensì alzato la mano bilanciando il secchielo sul braccio teso; ma, ahimé, non aveva potuto impedire che versasse per lo scossone, e quasi la metà del contenuto se n'era andata!

— Porca miseria! — esclamò, — come devo fare ora?

Con quella poca roba, non si sentiva il coraggio di presentarsi ai compagni, che proprio della cioccolata erano ghiotti. Li conosceva, sarebbero stati capaci di rimandarlo alla cucina. Ritornarci di sua iniziativa? Neanche di questo se la sentiva, avendo già litigato con il cuoco perchè abbondasse nelle porzioni. E allora?

— Muh, muh..., — fece una voce di bestia, lì vicino.

— Sta a vedere che anche le bestie mi prendono in giro ora, quando invece avrei bisogno d'un buon consiglio, — disse il soldato, guardandosi intorno impermalito.

E vide una bella mucca che da un recinto allato alla strada, lo guardava con due occhioni grandi così.

— Porca v..., — incominciò, ma non finì, perchè quella vista gli aveva fatto nascere nel cervello un'idea luminosa, e gli conveniva tenerselo amico, il quadrupede.

Raccolto il sacco delle pagnotte, lo depose sul muricciuolo della strada, diede una rapida occhiata in giro, poi munito del secchiello scavalcò il recinto dirigendosi verso la mucca.

Questa, punto impaurita, stava ferma, guardandolo con curiosità. Arrivato a portata di mano, si mise ad accarezzarla, chiamandola Rosina. Probabilmente non sarà stato questo il suo nome, ma il Balossetti glielo regalò di buon cuore trovandole, nello sguardo languido e buono, una vaga somiglianza con una sua zia che s'ornava di quell'appellativo. La mucca sembrò gradire molto nome e carezze ma ancora più uno stagionato crostino di pane ch'egli si ricordò in buon punto di conservare nel fondo d'una tasca. Sì, lo gradì tanto che neanche si mostrò ricalcitrante quando il contadino incominciò a tastarle le tettine. Certo dovette pensare che non si poteva rifiutare un servizio a quel giovanotto tanto gentile e cortese, poichè, malgrado non fosse proprio la sua ora, alla deliberata pressione di quelle dita esperte, gli calò giù due litri buoni di latte, quanto ce ne voleva per finire di riempire il secchiello.

Terminata l'operazione, il Balossetti mandò in giro un'altra guardataccia circospetta, poi ritornò sulla strada, si riprese in spalla il sacco delle pagnotte, fece un cenno d'addio e di ringraziamento alla Rosina, che gli rispose con un patetico «muh, muh», e infine, con il cuore in gola, riprese la via dell'accantonamento.

E fu così che quella mattina dal gruppo delle ordinanze si levò un coro di lodi all'indirizzo della cucina militare, che, una volta tanto, aveva loro mandato per colazione della cioccolata nella quale si sentiva anche il gusto del latte.

Cpl. *Leonardo Bertossa.*

„I alle Regimänte, bi jeder Kompanie, müend dere Sapermente zum telefönle si."

„Dä Poschte isch gar wichtig, wenn's de is Träffe goht. Dass me's Kommando richtig zäh Schtunde wit verstoht."

Aber eine klare, starke Stimme gehört immer dazu, beim Telefonieren wie beim Kommandieren.

Deshalb gehören Gaba in jedes Soldatenpäckli. Gaba schicken — Gaba schützt.